

9 giugno 2008

È da qualche mese che ogni tanto mi piace leggere e riguardare le foto sul bel sito dedicato a Franco.

La festa delle Oasi dello scorso anno è stata l'ultima volta che ho visto Franco, poi solo telefonate, e naturalmente molte volte durante la festa di quest'anno mi sono ritrovata a pensare a lui. Così, una volta tornata a casa, riguardando le foto scattate, ho provato a scrivere qualcosa, quasi come se stessi raccontando a lui la festa.

25 maggio 2008, Festa delle Oasi

Quest'anno non c'è Franco, non ci sarà il suo sguardo vigile a farci capire se stiamo facendo bene, o la sua voce pacata a spiegarci il modo migliore.

Quest'anno ci proviamo da soli. Le insostituibili guardie, i volontari che ancora "sanno di città", e qualche Siculianese tra i più volenterosi.

Di buon'ora siamo tutti pronti, maglietta col Panda, stand allestito e soprattutto voglia di fare, conoscere e far conoscere!

Poi da qui la cronaca la fanno le immagini, quelle fotografate e quelle sfuggite all'obbiettivo.

Gli occhi attenti dei bambini alle domande della caccia al tesoro, che cercano di ricordare cosa sia una marna, se "piro-piro" sia un uccello o un mitomane incendiario, o ancora il nome in dialetto agrigentino di questa o quella pianta (a proposito di biodiversità!).

L'aquilone biologico che tarda a prendere il vento, ma che appena lo trova non ne vuole sapere di scendere.

I panini mangiati sotto gli ulivi dell'Oasi, che così sono molto più buoni.

Il mare a portata di sguardo.

E ancora le corse sul prato come una rana, come un serpente, come un riccio di mare (ma come corre un riccio di mare?!), strega comanda color (con i colori dell'Oasi è tutta un'altra cosa), i sorrisi che non stanno sulla faccia.

E alla fine anche Franco credo ci fosse, almeno chi lo conosce lo ha visto, nei riccioli furbetti del suo bambino.

Giulia Borghini